

# SCENNA

89

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro



A CURA DI VERONICA RISATTI

## DIALOGO TRA ARLECCHINI SULL'UMANITÀ DELLA MASCHERA



▲ Il Maestro **Claudia Contin Arlecchino** autrice dell'opera "**La Umana Commedia di Arlecchino**" – Edizioni Forme Libere. [www.forme-libere.it](http://www.forme-libere.it)  
(foto Luca Fantinutti)

**C**orreva l'anno 1996 quando incontrai per la prima volta **Claudia Contin Arlecchino**: avevo diciassette anni ed ero già determinata a studiare per fare del teatro il mio mestiere. Fino a quel momento, però, non avevo idea dell'immenso patrimonio storico, letterario e artistico della Commedia dell'Arte. A scuola, infatti, l'insegnamento di questo capitolo della storia culturale del nostro Paese non era previsto nei programmi didattici (come non lo è oggi) se non come supporto all'opera di Carlo Goldoni. Una mattina venne organizzata dal mio liceo un'uscita per andare a vedere *Il Mondologo di Arlecchino*. Nonostante frequentassi con una certa abitudine le proposte teatrali della mia città, *Il Mondologo* fu per me l'apertura di un mondo: incantata dalla forza carismatica della Maschera di Arlecchino e dalla bravura dell'attrice in scena, decisi che quello sarebbe diventato il mio mestiere e quell'artista sul palco il mio maestro. E così fu. In diciotto anni di apprendistato e professione teatrale seguendo la *scuola* di Claudia Contin Arlecchino, uno dei maggiori insegnamenti che ho ricevuto e coltivato tutt'oggi nel mio lavoro di attrice è l'importanza di *essere umana*, ovvero essere un individuo autentico e avere una grande propensione verso tutto ciò che è vivente. In altre parole, da questo Maestro Arlecchino ho imparato che nessuna tecnica può farti diventare un bravo attore se non è intrisa di amore per il pubblico e di una costante ricerca della bellezza nelle differenze e nella *grazia difforme*.

Intervista a  
**Claudia Contin Arlecchino**  
sull'incontro di presentazione del suo libro  
"La Umana Commedia di Arlecchino"  
a PORDENONELEGGE con la straordinaria  
partecipazione del Maestro Ferruccio Soleri



Non poteva che trattare di umanità, dunque, anche l'ultimo degli incontri pubblici tra **Claudia Contin Arlecchino** e un altro grandissimo Arlecchino e Maestro della scena teatrale, **Ferruccio Soleri**. Tale incontro, che potremmo definire un pezzo di storia della discendenza arlecchinesca, è andato in scena lo scorso 17 settembre presso l'ex Convento di San Francesco, in occasione della diciassettesima edizione di *Pordenonelegge, Festival Internazionale del Libro*. Questo *Dialogo tra Arlecchini sull'umanità della Maschera* che ha arricchito la presentazione dell'ultimo libro "**La Umana Commedia di Arlecchino**" di Claudia Contin Arlecchino, è stato introdotto e mediato dalla critica d'arte Sabrina Zannier che a tal proposito scrive: «È straordinaria la natura di questo appuntamento, che ribadisce una specificità della Commedia dell'arte, ossia la mancanza della "quarta parete", quindi la vicinanza dell'attore alla platea, ma lo fa sostituendo allo spettacolo tout court la "PAROLA IN SCENA". Una parola che svela aneddoti teatrali ed esperienze autobiografiche, tra sorprese e apparizioni. Una parola duplice, quella dei due attori, ma unita dallo stesso personaggio. UNIVERSALE, POLIEDRICO E TRASFORMISTA, Arlecchino ha una storia lunga ben 500 anni e interpretarlo significa portarsi addosso i diversi sapori di questa temporalità culturale e antropologica».



Per entrare in merito alle tematiche e approfondire i contenuti del libro **"La Umana Commedia di Arlecchino"** che hanno dato il pretesto anche al confronto tra maestri e al *Dialogo tra Arlecchini sull'umanità della Maschera*, ho potuto intervistare direttamente l'autrice **Claudia Contin Arlecchino**.

Nel 1963 Nicoll Allardyce vede pubblicato dalla Cambridge University Press il suo libro *Il mondo di Arlecchino*. Nel prologo il lettore è invitato ad un'interessante riflessione sull'universalità della Maschera affidata alla memoria collettiva, attraverso un particolare parallelismo comparativo tra Amleto e Arlecchino. Partendo proprio dalla considerazione che *entrambi i nomi sono familiari a milioni di persone, molte delle quali non nutrono nessun interesse per il teatro e troverebbero difficile dire qualcosa di preciso su questi due personaggi*, Nicoll Allardyce traccia una mappatura delle differenze e dei punti in comune che hanno reso Amleto e Arlecchino due intramontabili icone del panorama culturale oltre i confini geografici, del tempo e delle mode. Partendo da questa premessa l'autrice de "La Umana Commedia di Arlecchino" ci offre un ulteriore possibile piano di comparazione ma questa volta con Dante Alighieri che della sua *Commedia* è autore e personaggio, come del resto lo è anche la nostra autrice Claudia Contin Arlecchino. Ci spieghi la dedica a Dante, il perché della scelta del titolo e dell'impianto compositivo suddiviso in tre cantiche?

Ci sono diversi motivi per questa scelta. Prima di tutto la presenza nell'Inferno dantesco di dieci demoni buffi, tra cui il simpatico Alichino che è protagonista di uno dei rarissimi episodi divertenti e simpatici del mondo infernale immaginato da Dante: quel famoso "Nuovo Ludo" che analizzo con dovizia di suggestioni teatrali e nuovi suggerimenti di lettura nel secondo capitolo della Cantica Prima della *Umana Commedia di Arlecchino*. Ma le motivazioni più profonde della scelta del titolo, emergono dal bisogno di strappare la figura di Arlecchino dai numerosi clichè, dai folclorismi banalizzanti, e persino dalle acute quanto limitanti interpretazioni storiche di alcuni ambienti universitari del Terzo Millennio. Dal mio punto di vista il tema centrale del mestiere di Arlecchino è proprio la *Commedia*, nel senso rinascimentale e barocco di rappresentazione professionale che utilizza la risata in senso anche catartico e sociale. Oggi, però, in questo campo, è divenuto difficile persino utilizzare la dicitura più propriamente teatrale di *Commedia dell'Arte*, nel senso crociano di *Commedia del Mestiere*, viste le polemiche in corso sulla pertinenza o meno di questa definizione per abbracciare complessivamente quei tre secoli di teatro professionale di stampo squisitamente italiano che il resto del mondo ancora oggi ci invidia.

In pieno Medioevo il primo titolo scelto da Dante per la sua profonda indagine spirituale in versi fu proprio *Comedia*, nel senso aristotelico di «*storia che inizia male e finisce bene*». L'appellativo di *Divina* (scelto poi per Dante dal Boccaccio) e quello di *Inferica* (scelto poi per Arlecchino dagli studiosi dell'antico demone medievale Hellequin) sono tutti posteriori alla germinazione originaria di quelle potenti concezioni sul termine *Commedia*, che dal Trecento al Settecento hanno continuato ad abitare nell'immaginario collettivo di tutta Europa. Questo composito concetto di *Commedia* ha saputo evolversi anche in epoca contemporanea, affascinando o incuriosendo il pubblico e continuando ad ispirare artisti, attori, scrittori, poeti, e persino intellettuali appassionati come Nicoll Allardyce. Questo procrastinarsi dell'interesse culturale e artistico per un fenomeno che la fine del Settecento sembrava aver definitiva-



▲ Dialogo tra Arlecchini sull'umanità della Maschera a Pordenonelegge: Ferruccio Soleri e Claudia Contin Arlecchino (foto Silvio Vincenzi pnn)

mente interrotto con la Rivoluzione Francese e con le riforme borghesi dei teatri, ha prodotto la costituzione di una sorta di "mito" postumo della Commedia dell'Arte contro il quale oggi si scherniscono comprensibilmente i filologi e gli storici del teatro, ma che sta diventando interessante materia di analisi comparata da parte di antropologi contemporanei, letterati e storici dell'arte figurativa.

Sempre dal mio punto di vista, al giorno d'oggi Arlecchino non si occupa più di questioni *divine o inferiche*, le lascia volentieri ai filologi o ai teologi, benché la sua figura pare abbia goduto di diversi lasciapassare immaginari sia per gli Inferi che per le aule del papato, in quanto giullare e buffone sempre gradito a entrambi i "padroni". Arlecchino si ricava, invece, in questo libro, un suo piccolo diritto di indagine storiografica attraverso le questioni antropologiche di cui è tanto esperto: egli si occupa dunque delle questioni di mezzo, quelle che riguardano il nostro mondo. Egli si occupa, appunto, di *Umanità*. La divisione in tre Cantiche mi ha permesso, da un lato, di mantenere una sorta di eloquio da *Cantimbanco* e da giullare, optando per una scrittura scorrevole, teatrale, persino divertente in alcuni passaggi, in modo da non appesantire la trasmissione della mole di informazioni che il libro propone. Dall'altro lato le tre Cantiche dividono chiaramente il volume in *Passato, Presente e Persistenze* nell'immaginario collettivo per il futuro. Si tratta di una sorta di geografia arlecchinesca del tempo, che si incrocia con quella geografia verticale dello spazio spirituale umano che ci ha proposto Dante nelle sue tre Cantiche. *Passato* come *Inferno* di autoanalisi, *Presente* come *Purgatorio* di autoconsapevolezza, *Persistenze* come *Paradiso* di speranze per il futuro dell'uomo.

La notorietà di una Maschera-Carattere-Personaggio come Arlecchino non ha, dunque, mai conosciuto il tramonto, non solo, ma se si aprono i libri di storia del teatro ci si accorge che il successo di questa icona non ha mancato di lasciare memoria anche dei propri interpreti. Nel libro "La Umana Commedia di Arlecchino", dopo il doveroso omaggio al primo Arlecchino, Tristano Martinelli (1557-1630), sono passati in rassegna tutti gli Arlecchini storici e contemporanei che hanno fatto scuola, non per ultimo il maestro Ferruccio Soleri, che durante l'Ottava Giornata Mondiale della Commedia dell'Arte ha tenuto a *battesimo* l'uscita del libro in oggetto e successivamente ha duettato con Claudia Contin Arlecchino all'evento *Dialogo tra Arlecchini sull'umanità della Maschera* organizzato da Pordenonelegge. Cosa significa per Claudia Contin Arlecchino questo fraternal sodalizio con Ferruccio Soleri?



▲ Claudia Contin Arlecchino e il suo "Doppio"



▲ Il Maestro Ferruccio Soleri (foto Luigi Ciminaghi)

Il sodalizio con il grande Maestro non è avvenuto solo in occasione dell'uscita di questo libro nel febbraio 2017. Come ho affermato durante le due occasioni a Napoli e a Pordenone «*Ferruccio Soleri è l'uomo che ha traghettato la figura di Arlecchino attraverso il Novecento fin dentro al Terzo Millennio, con la raffinatezza di un'opera d'arte vivente*». Per quanto riguarda l'Italia potremmo dire, dunque, che tutti noi Arlecchini contemporanei, me compresa, ci siamo formati, siamo cresciuti e abbiamo costruito la nostra carriera professionale entro quel faro di difesa, di ricostruzione e di diffusione mondiale della Commedia goldoniana che aveva attuato Strehler a partire dagli anni Quaranta: prima con l'indimenticabile Marcello Moretti e poi con l'inimitabile Ferruccio Soleri. Nei miei trent'anni di mestiere arlecchinesco ho seguito come spettatore e come studioso diverse riedizioni dell'intramontabile "Servitore di due Padroni" e ho collaborato con alcuni degli attori usciti da quella "scuola". Ho, però, avuto modo di conoscere direttamente sul palco e dietro le quinte il Maestro Soleri solo nel 2014 a Milano, grazie all'operazione *Arlecchino&Arlecchino* del comune amico Paolo Rossi. In quell'occasione è nata la reciproca curiosità di osservazione dei nostri due diversissimi Arlecchini e un'amicizia schietta e pacata di cui non riesco ancora ad esprimere compiutamente la mia gratitudine. Il Maestro Soleri quest'anno è stato tra i primissimi ad avere in mano il nuovo libro fresco di stampa; il fatto che lo abbia adottato e presentato con me al pubblico dei lettori è la ragione che mi fa pensare di aver scritto davvero qualcosa di utile sulla figura di Arlecchino e di tutti i suoi interpreti che lo hanno "servito".

**Durante l'incontro *Dialogo tra Arlecchini sull'umanità della Maschera* nell'ex Convento di San Francesco a Pordenone, ad intervallare le proiezioni iconografiche, gli aneddoti storici e le proprie esperienze teatrali, ci sono**

**state delle apparizioni sotto maschera da parte dei maestri ospiti: Ferruccio Soleri e Claudia Contin Arlecchino. Partendo dal presupposto che Arlecchino è uno solo ma di natura proteiforme, in quanto capace di manifestarsi attraverso corpi di genere e di età diverse, sapreste raccontarci affinità e differenze tra le due apparizioni?**

Non direi che Arlecchino è uno solo. Nel libro faccio molta attenzione a definire la questione dell'antica *Famiglia Hellequini* come possibilità di discendenza archetipica da una figura proteiforme e mutevole come è da sempre la figura di Arlecchino. In quest'ottica Arlecchino sarebbe, dunque, una *stirpe*, una discendenza, una famiglia, non naturale certo, bensì putativa, artistica, immaginifica. Noi attori e giullari non siamo *reincarnazioni* di Arlecchino – e su questo il Maestro Soleri è molto rigoroso nel distinguere la sua identità da quella del suo personaggio – noi siamo semplicemente gli interpreti, i rigeneratori e i testimoni consapevoli di un flusso di antenati che hanno definito cinquecento anni di *Mondo di Arlecchino*. La nostra aspirazione, forse, o addirittura il nostro dovere di fronte alle nuove generazioni di spettatori, dovrebbe essere quella di meritarsi il titolo di discendenti, o almeno di figli adottivi, di quell'antica *Famiglia Hellequini* che non vogliamo ancora che si estingua nel panorama del teatro e dell'umanità.

Il fatto di mettere di fronte al pubblico le due interpretazioni appaiate di Ferruccio Soleri e di Claudia Contin Arlecchino, mirava proprio a lasciare libera l'immaginazione degli spettatori nel confrontare le affinità di *stirpe* quanto le differenze di contesto e poetica tra le due proposte di personaggio. Per quanto riguarda l'effetto immaginifico, dunque, rimando al breve documento caricato su YouTube proprio in occasione di *Pordenonelegge*: "*La Umana Commedia di Arlecchino – video promo della Cantica Seconda*". Mi limito a sottolineare qui alcuni aspetti

tecnici di questo confronto collaborativo. Le affinità si possono riscontrare nell'accuratezza della costruzione fisica, ritmica ed espressiva dei due Arlecchini, dovuta per entrambi alla lunga esperienza di frequentazione professionale del personaggio di fronte ai diversi pubblici di tutto il mondo (57 anni ininterrotti nel caso di Soleri e 30 nel mio caso). Le differenze riguardano sostanzialmente le contestualizzazioni del personaggio. L'Arlecchino di Soleri è magistralmente intriso dalla poetica strehleriana sull'opera settecentesca di Goldoni, cui Soleri stesso è fedelissimo e che, attraverso la lunga esperienza e la grande sensibilità, è riuscito a distillare in una leggerezza ed efficacia immediate, inimitabili a chiunque. Il mio Arlecchino è invece dedicato all'antico demone Hellequin, attraverso la traduzione ribelle del primo Arlecchino teatrale Tristano Martinelli e, al contempo, si pone come disinibito giullare contemporaneo sulle scene e sulle piazze del Terzo Millennio. Forse la più simpatica contraddizione potrebbe essere riscontrata nel fatto che il più longevo Ferruccio Soleri porta in scena un Arlecchino fresco ed "eterno fanciullo", mentre la prima interprete donna porta in scena un Arlecchino antico e redivivo come un Matusalemme.

**A pagina 167 del tuo libro "La Umana Commedia di Arlecchino" si legge che nel 1991 l'illustrazione *Colombina aiuta Arlecchino a travestirsi da Dottore* di G. D. Ferretti (c. 1760) ha ispirato il travestimento iniziale del tuo spettacolo *Il Mondologo di Arlecchino* con la regia di Ferruccio Merisi.**

**Successivamente scrivi: «A quel tempo ero ancora una giovane attrice che si cimentava in incognito nel ruolo maschile di Arlecchino sin dal 1987 così il nuovo incarico del maestro Ferruccio Merisi nel redigere un monologo [...] sulla figura di Arlecchino, mi parve un pericoloso e affascinante balzo in avanti, ma senza rete». Con "La Umana Commedia di Arlecchino" e dopo trent'anni di conclamata carriera, raccontare al tuo pubblico chi è Arlecchino è ancora un balzo senza rete? Cos'è il *Mondologo di Arlecchino* e cos'è la sua *Umana Commedia*?**

Una proposta nuova è sempre un balzo avanti. Una proposta seria è sempre un balzo nel vuoto, poiché rischia di essere fraintesa prima di essere davvero capita. Il coraggio del balzo, però, fa parte del nostro mestiere di saltimbanchi, non possiamo comunque esimercene. Bis-

gna dire che oramai, dopo trent'anni, con solide reti culturali e con molta esperienza pratica ho tessuto una grande ragnatela fittissima e sicura... ma tutta l'arte sta nel far credere al mio pubblico che Arlecchino, anche senza rete, ha ormai re-imparato a volare! Almeno quanto sapeva volare l'Alichino danzesco con le sue buffe ali da pipistrello.

*Il Mondologo di Arlecchino* è il testamento di nascita della mia proposta di personaggio.

*La Umana Commedia di Arlecchino* è un testamento di rinascita per tutti gli Arlecchini dei tempi futuri. Sempre di testamenti si tratta, dunque, ma nessuno di essi ha a che fare con la morte: Arlecchino preferisce lasciare eredità "in vita".

**Se nel 1987 la giovane attrice Claudia Contin si cimentava in incognito nel ruolo maschile di Arlecchino, dal 2014 dopo l'integrazione ufficiale su tutti i documenti di identità del nome Arlecchino da parte dell'anagrafe, tu sei oggi per tutti Claudia Contin Arlecchino. Ci racconti come nasce l'idea e il perché di questa scelta?**

È una storia che parte da lontano. Proprio a causa dell'iniziale interpretazione in incognito, il mio cognome paterno non venne sempre abbinato alla mia professione comica: col tempo venni gradualmente conosciuta semplicemente come *Claudia Arlecchino*, con talvolta l'aggiunta di altri appellativi, come *L'Arlecchino da Pordenone* o *L'Arlecchino Errante* (dal titolo del festival che conduco da 21 anni). Già negli anni Novanta, per certificare documenti ufficiali con gli enti pubblici, o con i musei e le biblioteche di tutta Italia, dovevo firmarmi con la dicitura completa *Claudia Contin detto Arlecchino*, altrimenti mi vedevo rifiutare la pratica o vedevo giungere insistenti richieste di conferma d'identità. La cosa cominciava a piacermi molto, perché mi ricordava il modo di firmare dei Comici rinascimentali, i quali aggiungevano sempre il loro nome d'arte alle lettere ufficiali per i committenti o per i notai. In particolare mi sembrava di seguire le tracce del mio Maestro putativo *Tristano Martinelli detto Arlecchino*, che proprio in questo modo si firmava nella sua corrispondenza con i duchi Gonzaga e De Medici o con la regina di Francia. La cosa per me cominciò a diventare seria alla fine degli anni Novanta quando, nei viaggi transcontinentali (soprattutto in Cina, in Siberia e a Nairobi), le ambasciate mi aspettavano con le lettere di invito per Claudia Arlecchino, ma nel passaporto riscontravano una sconosciuta Claudia Con-



▲ Claudia Contin Arlecchino a Pordenonelegge (foto Silvio Vincenzi pnn) [www.youtube.com/watch?v=ZIF1UTI7HZc](http://www.youtube.com/watch?v=ZIF1UTI7HZc)

tin. Ebbi alcuni problemi con le polizie aeroportuali, risolte dopo ore di controlli e facendomi certificare dagli altri colleghi di compagnia che viaggiavano con me. Nel 2012, dopo l'ennesimo problema di sbarco a Irkutsk (capitale della Siberia Orientale), gli amici del Teatro Vampilov mi fecero fare una carta di certificazione e, più tardi, una simpatica medaglia d'onore «*Per servizi resi al Teatro*», nelle quali mi veniva riconosciuto buffamente il patronimico maschile di *Arlekinovich*. Con esso mi pregarono di tornare in Italia e di farmi finalmente mettere il nome di Arlecchino dentro al passaporto. Li presi sul serio e quella fu l'ultima spinta che mi convinse a fare il tentativo. Iniziai la pratica di richiesta al Ministero italiano nel 2012 e dovetti consegnare una grande quantità di documenti e testimonianze su questo problema di identificazione nazionale e internazionale. Ci vollero due anni per l'analisi completa della pratica, per le verifiche e per le tempistiche degli eventuali ricorsi. A gennaio 2014 mi giunse il documento di conferma della variazione anagrafica presso il comune di Pordenone e nell'atto di nascita del mio paese natale, con l'imposizione di rinnovare e adeguare tutti i miei documenti ufficiali entro e non oltre otto mesi dalla notifica. Scoprii solo a quel punto che la mia richiesta al Ministero italiano per un cambio di cognome dovuto a "ragioni d'arte" aveva avuto un solo caso analogo in passato, 30 anni prima, ovvero quello del musicista Mogol.

Intervista a cura di **VERONICA RISATTI**

[www.portoarlecchino.com](http://www.portoarlecchino.com)



## Claudia Contin Arlecchino

### **NÉ SERVA NÉ PADRONA – Confessione-Buffera sulle donne nella Commedia dell'Arte**

Trento, Edizioni Forme Libere Collana "Porto Arlecchino" – [www.forme-libere.it](http://www.forme-libere.it)

"*Né serva né padrona*" è dedicato alle figure femminili della Commedia dell'Arte e alla loro emancipazione, iniziata nel Cinquecento, che ancora oggi ispira le attrici contemporanee. Il tema fondamentale è la "Donna in scena": oggi siamo abituati a vedere la figura e la personalità femminile sulle scene contemporanee, ma nel XVI secolo in Italia la "Donna in scena" era quasi un'eresia. Alle donne era vietato "calcare le scene" e le Fraternal Compagnie di Commedia dell'Arte furono le prime a contravvenire a questa esclusione, portando in scena donne coraggiose che si distinsero nell'arte oratoria, poetica, musicale e comica, come l'indimenticabile attrice letterata Isabella Andreini e la cantante e musicista Adriana Basile. Questa rivoluzione nei confronti dell'antica condizione femminile fu una delle principali cause di censura e di condanna, da parte della Chiesa, della professione degli attori e dei comici in generale, ma fu anche un'apertura straordinaria alla nuova condizione moderna della donna, perché pose le basi della sua emancipazione, per le sue professioni e per i suoi diritti, anche nei secoli seguenti, fino alle donne del Terzo Millennio. In questa Confessione-Buffera l'attrice Claudia Contin Arlecchino che "convive" da sempre, nella sua carriera teatrale, con il carattere di Arlecchino, si "spoglia" sulla scena dei suoi panni maschili e ci invita a scoprire la sua filosofia autoironica sulla femminilità e i segreti del mestiere delle "comiche".

**Claudia Contin Arlecchino** è attrice, attrice, regista e artista figurativa, conosciuta in tutto il mondo come la prima donna a interpretare il carattere maschile di Arlecchino sin dal 1987. Ha già pubblicato numerosi testi teatrali, saggi e ricerche di antropologia teatrale, tradotti in varie lingue. Ha fondato nel 1990 e tuttora dirige assieme al regista Ferruccio Merisi, la "Scuola Sperimentale dell'Attore" a Pordenone e dal 1997 è co-direttore artistico del festival annuale internazionale "L'Arlecchino Errante". Nel 2007 ha fondato il laboratorio d'arte e artigianato "Porto Arlecchino", in collaborazione col grafico, fotografo e musicista Luca Fantinutti.

**I nuovi volumi "La Umana Commedia di Arlecchino" e "Né serva né padrona" della Collana Porto Arlecchino (Edizioni Forme Libere) verranno presentati con la partecipazione dell'attrice Claudia Contin Arlecchino venerdì 23 marzo 2018 alle ore 19 a Conegliano Veneto (TV) presso la libreria TRA LE RIGHE, Corte delle Rose 86. Informazioni: Centro Studi ULT Veneto, [centrostudi@ult.veneto.it](http://centrostudi@ult.veneto.it).**